

F.I.D.A.C.

Federazione Italiana Delle Associazioni professionali del Cineaudiovisivo

La nostra Federazione raggruppa in sé le seguenti associazioni di categoria:

- A.G.I. Associazione Generici Italiani dello Spettacolo
- A.I.A.R.S.E. Associazione Italiana Aiuto Registi, Segretarie di Edizione
- A.I.A.T.-S.P.F.X. Associazione Italiana Autori e Tecnici Effetti Speciali di Scena
- A.I.C. Associazione Italiana Autori della Fotografia Cinematografica
- A.I.T.R. Associazione Italiana Tecnici di Ripresa
- A.I.T.S. Associazione Italiana Tecnici del Suono
- A.M.C. Associazione Montatori Cinematografici e Televisivi
- ANACINETV Associazione Nazionale Attrezzisti Cine Tv
- ANAGRUC Associazione Nazionale Autisti Gruppisti
- A.N.T.E.P.A.C. Associazione Nazionale Truccatori e Parrucchieri Cinematografici
- A.P.A.I. Associazione del Personale di Produzione Audiovisivo Italiano
- A.P.C.I. Associazione Pittori Decoratori Cinematografici
- A.S.C. Associazione Italiana Scenografi Costumisti e Arredatori
- A.S.N.A.C. Associazione Nazionale Amministratori Cinetelevisivi
- E.M.I.C. Eletttricisti Macchinisti Italiani Cineaudiovisivo

Alla presentazione del DDL in esame tutte le nostre Associazioni, e con loro tutti i lavoratori dello spettacolo ad esse associati, hanno pensato che era finalmente giunto il momento di vedere nascere un ordinamento capace di rimuovere tutte le incrostazioni di un sistema lasciato da troppo tempo fuori controllo e in assenza di individuate finalità, ovvero privo di un reale progetto, più o meno *updated*.

Una “**Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro Nazionale del Cinema e delle espressioni audiovisive**” si annuncia infatti in modo molto promettente, a condizione che tutti gli aspetti citati, ma non meno quelli correlati e sottesi, vengano attentamente ed esaurientemente presi in esame e riformulati, in una rinnovata visione e con criteri di palese competenza. Ovvero ci si aspetta una legge di ridefinizione piena di tutto il comparto produttivo del Cineaudiovisivo in cui il ruolo del legislatore sia svolto nel sacroanto principio della tutela e della valorizzazione di ciò che è stato per molti anni uno dei connotati più qualificanti della nostra immagine nel mondo.

Sin da un primo esame ci è sembrato evidente che gli onorevoli presentatori dell’iniziativa di legge abbiano riservato la loro massima attenzione ad alcuni aspetti della realtà cinematografica e audiovisiva che per antonomasia non sono che una parte, certo non irrilevante, dell’insieme degli aspetti costitutivi l’ampio fenomeno produttivo riassunto nell’enunciato. Forse demandando all’annunciato **Centro Nazionale del Cinema** gran parte di quei temi che costituiscono, e costituiranno, gli snodi delle diverse tematiche, da gestire con il massimo della efficacia e competenza, in un sistema di fattiva e rispettosa inte-relazione tra tutte le parti che ne costituiscono funzionalmente il corpo complessivo.

Ad esempio, nel dedicarsi, anche capillarmente, agli aspetti della distribuzione del prodotto cinematografico, nelle sue varie accezioni, si è finito per trascurare il certo non meno importante aspetto della realizzazione stessa del prodotto, che è senza ombra di dubbio il momento di maggiore definizione, tanto progettuale quanto, nei fatti, riferibile a quella stessa identità qualitativa che si sarà stati in grado di produrre e, quindi, di mandare sul mercato. E pensiamo non sia sufficiente affidare al succitato **Centro**, sebbene sia da vedere come parte integrante della 'legge' stessa, il compito di gestirne la complessissima materia ed aspetti, senza che nel testo della legge vengano esplicitati passaggi di assoluta garanzia in merito ai criteri e alle finalità ultime.

Riconosciamo che è rassicurante che si pensi a una compiuta copertura legislativa meno caotica e irta di leggi e leggine che, come individuato, possono determinare confusioni, ritardi, distorsioni o equivoche interpretazioni, come anche proprio quella assenza di vigilanza e controllo che sta a cuore agli estensori della legge.

Manca a nostro avviso però forse proprio la definizione puntuale di ciò che deve essere riordinato, e quindi reso più funzionale e trasparente, certamente nel settore produttivo, da quello prettamente imprenditoriale a quello ideativo e creativo, là dove sarà veramente fondamentale che ci si occupi di tracciare criteri inoppugnabili per la regolamentazione dei finanziamenti, ovvero in merito al 'come' questi devono essere impiegati e finalizzati. Come anche non è certo secondario, per un sistema che guardi avanti, quanta sarà la disponibilità e apertura è da riservare alle nuove proposte. Quanto infine tutto questo potrà comportare una relazione funzionale con gli incrementi della tecnologia e con quale ricaduta per il mondo produttivo, con le doverose derivazioni in ordine agli aspetti dell'aggiornamento professionale e, se ben gestito, con quali nuovi equilibri per i lavoratori del comparto.

Tutto ciò appare previsto ed elencato nel **Capo I del Titolo II sullo Statuto e nella Missione del Centro Nazionale del Cinema e delle Espressioni Audiovisive**, all'interno del quale pensiamo sia giusto ci venga riconosciuta una rappresentanza non di pura facciata, ovvero sostanziale sin dalla sua costituzione, perché le nostre competenze possano giocare un ruolo che vada ben oltre il puro controllo, ma che si definiscano da subito per la loro funzione fattivamente costruttiva e lungimirante. Anche in riferimento a ciò, a nostro avviso, già in questa fase dovrebbero essere tracciati con più chiarezza **punti di intervento significanti** per tutto ciò che rappresenta, come una reale esigenza, il principio stesso di un'evoluzione attenta e continua, senza la quale si è costantemente esposti alla regressione. Sappiamo che non è solo una questione di tecnologie, ma il tema stesso è in sé rivelatore di quanto il sistema produttivo italiano, e il suo ordinamento legislativo, non hanno saputo assumere in modo responsabile, e ancor meno tempestivo, una qualsivoglia attenzione in merito ai tanti mutamenti, divenuti col tempo radicali, non solo per ciò che doveva attenere alla evoluzione della **produzione non convenzionale**, ma più significativamente in riferimento a tutte quelle **mutazioni strutturali** che le **nuove tecnologie** stavano man mano comportando. Oltre ai processi produttivi l'attenzione avrebbe dovuto rivolgersi alla stessa **formazione dei professionisti**, tanto giovani quanto di esperienza, ancora uno dei veri patrimoni della cinematografia del nostro Paese. Si invoca quindi un responsabile e qualificato controllo dei percorsi formativi di tutte le scuole, sia pubbliche che private, nonché sottrarre con fermezza alla genericità e all'approssimazione così tante iniziative formative, anche finanziate da 'denaro pubblico', che non meritano il titolo di cui si fregiano.

E ancora, nel testo del DDL sembra appena tracciata l'idea di un'assistenza costante per attuare un **confronto interdisciplinare** che consenta un innalzamento di valore per tutte le discipline coinvolte nel processo produttivo.

Noi si auspica perciò assistenza e riconoscimenti a tutte le strutture perché mantengano, sul territorio nazionale, livelli di occupazione qualificata e costantemente aggiornata.

Ora, entrando esemplificativamente nel merito di alcuni aspetti, tutt'altro che marginali, si potrebbe prevedere, al di là delle Commissioni, un **centro unico di consultazione** per tutti i livelli, da quello pre-produttivo, a quello prettamente produttivo, fino alla post-produzione e oltre, che effettivamente costituisca un motore di spinta e di analisi costantemente aggiornata delle tendenze culturali, tecniche e tecnologiche nazionali ed estere.

E' auspicabile che il nuovo riassetto si doti di criteri e strumenti di controllo affinché permangano prevalenti i livelli qualitativi e culturali del prodotto cineaudiovisivo, con certezza quelli che potranno godere della assistenza dei contributi pubblici, onde predisporre ad uscire da una classificazione, questa sì ormai caratterizzante, di prodotto **"regionale"** che attanaglia il nostro cinema e finisce per rappresentare la nostra cultura nazionale in modo assolutamente distorto e declassante.

Quasi tutti gli articoli della legge ci sembrano finalizzati a definire, con adeguata puntualità, i territori di intervento con regole, limiti e sanzioni, ma a nostro avviso sembrano carenti proprio quelle parti che dovrebbero annunciare **l'elaborazione e l'applicazione di criteri volti a tutelare i diritti e le salvaguardie riferibili a tutti i prestatori di opera, sia di natura tecnica, tecnico-creativa che autoriale**.

E' auspicabile un maggiore impegno nello stabilire tutti quei passaggi dove la tutela dei diritti e dei riconoscimenti non può essere demandata solo al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, la cui funzione regolatrice si incentra sugli aspetti normativi dei rapporti tra le parti; tali compiti appaiono perciò ben definiti ma non estendibili e non comportano gli aspetti della tutela e dell'incremento qualitativo.

Se su tutto il territorio nazionale il **Centro Nazionale** dovrà vedersi affidata la specifica funzione di intervento, controllo e sanzionamento auspichiamo che, come già detto, gli siano conferiti poteri reali con riferimenti certi e ineludibili e che, ad esempio, per ciò che ci concerne, trovino negli articoli della stessa legge l'esplicitazione dei principi essenziali per la scrittura di regole di un comportamento etico-professionale. Una legge quadro veramente moderna non può certo guardare solo a modelli, benché

rispettabili ed efficaci, i cui riferimenti siano basati su esperienze del passato, o che sappiano gestire intelligentemente il presente, ma essere in grado di porsi come elemento di avanguardia nell'affrontare le novità che compaiono incessantemente sul costantemente mobile orizzonte della comunicazione Cineaudiovisiva. Aspetti troppo spesso disattesi, per motivi diversi e spesso contingenti, dalle considerazioni di gran parte della nostra rappresentanza produttiva. Si tende da sempre a muoversi in base a valutazioni non solidamente valutate e quindi secondo criteri che sanno il più delle volte di approssimazione o vantaggio immediato. Non si percepisce più da tempo, come era invece molti anni fa, quanto il Cinema, e tutto ciò che ne è derivato, è potenzialmente in grado di motivare l'intero complesso degli artefici in un sentimento di orgogliosa appartenenza, che può tradursi in un'identità nazionale culturalmente connotata.

La nostra federazione, con il contributo di tutte le componenti professionali che la compongono, chiede di poter divenire un referente essenziale e costante per tutti coloro che hanno a cuore il rilancio della nostra fisionomia produttiva ed è disponibile sin da subito a consultazioni approfondite per uno scambio proficuo di pareri, opinioni, idee, proposte.

La FIDAC